1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 330

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 1º Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 novembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, nº 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3325 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 28 giugno 1866, nº 2987;

Veduto il Reale decreto del 27 maggio 1866, col quale, fra altre, fu autorizzata una spesa straordinaria di L. 1,200,000 per l'aumento di forza del Corpo Reale Equipaggi, e fu istituito nella parte straordinaria del bilancio della Marina pel 1866 apposito capitolo, col nº 60, e la denominazione *Corpo Reale Equipaggi*;

Ritenuto che quella somma fu riconosciuta insufficiente a far fronte alle spese, che, per l'aumento di forza effettivamente avvenuto nel Corpo anzidetto, si resero necessarie;

Sulla proposta del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Al capitolo 60 - *Corpo Reale Equipaggi* - del bilancio della Marina pel 1866, è autorizzata una maggiore spesa di lire *un milione quattrocento ventisei mila.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 novembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA
DEPRETIS.

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 13 ottobre 1866:

De Luca Pirro Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Ranieri cav. Ignazio, id. id., promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Costa cav. Giacomo, id. di Firenze, id.;

Sarda Giuseppe, id. di Napoli, id.

Con decreto del 20 ottobre 1866:

Giacosa cav. Guido, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, accettata la dimissione conservandogli il titolo, grado ed onori di sostituto procuratore generale di Corte d'appello.

Con decreto del 31 ottobre 1866:

Assereto cav. Anton Domenico, già avvocato de'poveri presso la Corte d'appello di Genova, attualmente in disponibilità per soppressione d'ufficio, collocato a riposo in seguito di sua domanda

Con decreti del 5 novembre 1866:

Borsani cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, incaricato di reggere la procura generale di Messina, nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo;

Alvigini cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale, in aspettativa per motivi di salute per decreto del 22 aprile 1866, confermato in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute e per sei mesi dal 1º novembre 1866 al 30 aprile 1867.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori prefetti e sottoprefetti e ai presidenti delle Camere di commercio intorno alla sorveglianza sulle società commerciali e sugli istituti di credito.

Firenze, 25 novembre 1866.

Con Reale decreto del 4 corrente novembre la vigilanza delle società industriali è ritornata alle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e in esso è confermata quella sugli istituti di credito. Si pon fine in questo modo ad uno stato di cose, di cui l'anormalità non può essere sfuggita alla di lei attenzione. Basta infatti chiedere a se stessi perchè le società industriali per azioni, e le istituzioni di credito sono subordinate alla ingerenza del Governo che dà vita ad esse, approvandone l'atto costitutivo e gli statuti, e che le segue con occhio vigile lungo il corso delle loro operazioni, per trovare nello scopo di questo servizio la naturale competenza di esso. Il Governo veglia per tutelare l'interesse degli azionisti che confidano i loro risparmi a un ente anonimo, per seguire il movimento dei grandi capitali che governano il mercato, per sicurtà dei terzi che contrattano con le compagnie anonime, per conseguire infine quell' incremento dell' agricoltura, delle arti, del commercio, senza il cui fine di pubblico interesse non sarebbe giustificata la finzione del diritto civile che conferisce una personalità a quelle società e corpi morali, e molto meno la ineguaglianza che vi è nello attribuire ad esse favori eccezionali di gran momento, anche nella forma di certe transazioni commerciali che sono interdette ai privati.

La funzione del Governo in questa ingerenza è dunque di polizia e non di finanza; è un esercizio della pubblica autorità e non un atto di amministrazione dello Stato; ed il ritorno di questa competenza alle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio si può considerare come uno dei portati del ristabilimento della pace e della successiva cessazione di quegli ordini eccezionali, per cui durante la guerra ogni altra convenienza era subordinata all'intento di dar forza ai provvedimenti necessari per condurla con vigore.

Ma gli effetti delle grandi commozioni economiche non si dileguano facilmente; e poichè le necessità dell'erario pubblico costrinsero la finanza ad entrare con la Banca Nazionale nel sistema di accordi, che produsse il corso forzoso de' suoi biglietti, dal quale non si è uscito non essendone ancora liquidate le operazioni, si stimò non potersi ora derogare al Real decreto del 21 novembre 1865, per cui la Banca e le Zecche, di cui la Banca è appaltatrice, furono attribuite a quel Ministero. Con ciò si conferma l'esperienza di molti secoli, che la separazione di quei servizi dalla finanza è sempre compagna delle buone condizioni della circolazione pecuniaria, e viceversa; e che non è senza significazione il caso, che un servizio pubblico sia affidato ad una più che ad altra parte del Governo.

Aspettando che la situazione dell'erario possa nel più breve tempo esser tale da permettere che sia ristabilita la circolazione monetaria nello stato normale indispensabile allo svolgimento della pubblica ricchezza e del credito, questo Ministero intende usare delle attribuzioni che gli appartengono in modo da rimuovere gli altri ostacoli che hanno soffocato il credito pubblico e che allontanarono ultimamente molti capitali da imprese che promettevano il più utile impiego.

Ella certamente non appartiene al novero di coloro che vorrebbero questo Ministero muto ed operoso, e condannano in massima le lettere circolari come se un Governo libero e responsabile non dovesse far conoscere il proprio indirizzo agli amministratori ed agli amministrati; e molto meno sarà tra quelli che lo vorrebbero accademico e inoperoso, confortandosi di certi sistemi dottrinali che hanno un merito esclusivamente teorico: le opinioni manifestate dal sottoscritto così in Parlamento, come nella sua amministrazione del 1861, sono abbastanza note perchè debba ripetere come intende che la sia pubblica ed operosa.

Ed invero gl'insegnamenti dell'esperienza sono tali che egli vede senza maraviglia accostarsi al suo concetto quella opinione pubblica che, fuorviata negli anni ora scorsi, riprovando ogni ingerenza governativa nelle società industriali si rese complice involontaria di molte tra le presenti rovine. I rovesci di alcune grandi società per azioni furono così gravi che taluno dubitò se non convenisse diffidare per sempre della efficacia di quel genere d'istituzione commerciale venuto in tanta celebrità e potenza ai dì nostri. Ma è facile comprendere come quella forma di associazione che limita il rischio e lascia uno spazio sconfinato alle speranze del lucro, riesce più che ogni altra a riunire gli ingenti capitali necessari per le odierne imprese; essa è quella che meglio risponde all'indole della presente età, concitata dallo spirito di associazione, avida di imprese ardue e diverse, e costretta intanto dalle leggi naturali della divisione del lavoro e della concorrenza ad essere ligia della specialità nel vasto campo della produzione. Per concentrare grandi mezzi e compiere le opere che rispondono ai bisogni della presente civiltà, dev'essere quindi nostro intento il restaurare la fiducia in questo genere di associazione

Non si vuol dissimulare che il còmpito è difficile dopo i casi che sparsero la diffidenza su molte grandi società, i quali provennero in parte dalle condizioni generali del credito in un tempo di transizione, in cui la pace turbata da una guerra interna di là dall'Atlantico era minacciata continuamente in Europa dalla lotta tra le aspirazioni dei popoli e lo assetto artifiziale degli Stati; ma in parte si possono attribuire all'ignavia e alla malvagità. Negli antichi Stati d'Italia, se si eccettuano le provincie libere, in cui sorsero e vissero e compirono non lievi imprese alcune società giustamente stimate, e quelle altre provincie, in cui la dominazione straniera consentiva una certa misura di movimento economico, modesto e ordinato — nel resto l'associazione industriale era allontanata e temuta come una minaccia politica. Nel campo ristretto degli antichi Stati, che erano accessibili ai capitali esteri, nessun progetto sembrò da tanto che potesse alimentare la grossa speculazione. Ma al formarsi del Regno si scoprì a tutti un campo immenso di ricchezze inesplorate a cui non mancava per fecondarlo che il lavoro e il concorso dei capitali che lo alimentano. E molti capitali affluirono; ma venne anche con essi quel triste spirito di speculazione, che consiste nel magnificare agli occhi dei grandi e piccioli capitalisti l'utilità d'un progetto, spesso vera e conseguibile, se si procedesse lealmente; ma nel combinarne il disegno in modo che i benefizi del credito e dei primi versamenti tornino tutti a vantaggio di speculatori avventurosi, e dopo un certo movimento di transazioni, vuote di effetti utili, il paese, gli azionisti, e talvolta anche i creditori si trovino delusi nella legittima espettazione dell'incremento della prosperità pubblica, e dei lucri privati.

Or non vi ha dubbio che non pochi di questi mali possono prevenirsi con la vigilanza governativa; ma in essa procedevasi timidamente; e se alcuna voce si levava per reclamarla, si rispondeva con la comoda sentenza del lasciar correre l'acqua alla china, e del governo di se stessi, e della libertà di taglieggiare chi si lascia opprimere. Così furono divorati tanti onesti risparmii di piccioli capitalisti nazionali e stranieri; e, quel che più è, fu anche scrollato il credito nelle società per azioni nel momento in cui nasceva vivo e rigoglioso, ed offriva un impiego avidamente ricercato ai risparmii isteriliti dalla diffidenza dei caduti governi.

Non è intenzione del sottoscritto di recriminare contro il passato; tralascia quindi ogni lavoro di analisi in proposito. Ma egli non ha potuto dispensarsi dal procurare di scolpire, colla franchezza dei cenni che precedono, la convinzione, che i mali che il pubblico lamenta non sono ignoti al Governo, che egli non vuole dissimularli, ed è intento ai rimedi. Ogni dubbio in proposito sarebbe fatale al risorgimento della pubblica fiducia; dappoichè non si può fare che i piccioli capitalisti, che sono i più, che colla loro moltitudine formano i grandi capitali, che son quelli di cui bisogna fecondare i risparmi e conquistare la fiducia, abbiano il tempo e l'oculatezza necessaria per seguire le grandi società in tutte le complicazioni dei loro atti amministrativi ed economici; e quando anche il potessero non avrebbero voce, autorità e potenza per lottar soli contro i dominatori del mercato finanziario.

Che che si voglia quindi la sicurtà di coloro che apportano i loro capitali per azioni, non riposando sulla responsabilità di amministratori non interessati, nè sopra quella di accomanditarii amovibili, la cui sostanza è sempre inadeguata alle proporzioni colossali di una grande compagnia, consiste anzitutto nella vigilanza governativa, che è legittima, doverosa e provvida, in questo come in ogni altro caso in cui la moltiplicità d'interessi minuti ed anonimi costituisce per se stessa un fatto amministrativo che reclama l'intervento dell'autorità pubblica.

Voglia dunque nella sfera delle sue relazioni ridestare la fiducia e lo spirito d'associazione abbattuto dalle delusioni a cui fu esposto. E a tal fine voglia far conoscere gli intenti di questo Ministero nel ripigliare l'autorizzazione e la vigilanza delle società industriali, professati dal sottoscritto anche nella precedente amministrazione del 1861, alla quale non può imputarsi alcuno de' mali che hanno travagliato il nostro credito pubblico. Le piaccia diffondere la conoscenza delle salutari guarentigie che offre il nuovo Codice di commercio, le cui disposizioni non saranno poste in non cale come talvolta avvenne che fossero. Oramai non sono più permessi i prelevamenti a favore di socii promotori: le riserve di partecipazione agli utili non hanno effetto se non sono approvate dall'Assemblea generale degli azionisti. Il versamento del decimo richiesto oltre la sottoscrizione dei quattro decimi perchè la società sia costituita, il divieto di emettere titoli al portatore prima che l'intiero capitale sia versato, la incompatibilità della qualità di amministratore con quella di contraente con la società, e parecchie altre disposizioni di legge sono altrettante sicurtà contro gli abusi di fiducia. Il Governo dal canto suo esaminerà accuratamente le probabilità di riuscita, seconderà tutte le proposte veramente utili, scarterà le illusorie; non consentirà che la libertà degli azionisti sia vincolata nell'atto costitutivo ad alcuna convenzione coi terzi, che sia di grave momento per gli interessi sociali. Non alieno dal promuovere gli aiuti dello Stato per le grandi opere non permetterà che siano distornati dal fine per cui si accordano, ed applicati alle classificazioni dei titoli; favorirà le associazioni mutue; ma non permetterà che sotto il velo della mutuità si nasconda la speculazione.

L'uffizio di sindacato vaglierà le disposizioni degli atti di società e degli statuti e invigilerà perchè sieno eseguite. Infine gli stati di contabilità e i bilanci saranno pubblicati per cura del Governo, il quale intende soccorrere con tutti i mezzi che la legge gli appresta ai legittimi richiami delle minoranze.

Ma se da un canto ella può promettere la vigile operosità del Governo, vorrà nel tempo istesso eccitare i piccoli e grandi capitalisti a prendere esatta cognizione dei negozi ai quali portano il concorso dei loro capitali. Il sentimento dei doveri che ha l'Amministrazione pubblica non è tale da farci sconoscere la grande efficacia della vigilanza privata che trova nel proprio interesse uno stimolo continuo spesso più potente dei sentimenti che animano i pubblici funzionari. Coloro che hanno più mezzi di cognizione e di fortuna non debbono mai dimenticare che l'opera del Governo è dovuta alle classi più numerose e meno fortunate, e che colui che può prender cura delle cose proprie non deve attendere che altri provveda in suo luogo. La diffusione delle conoscenze commerciali e finanziarie e delle abitudini di far parte delle adunanze in cui le si discutono, contribuirà, giova sperarlo, a rendere col tempo meno grave la cura degli interessi economici che sono ora confidati alla vigilanza del Governo. Frattanto le recenti esperienze dimostrano che egli ha il dovere di guardarsi più che mai dalla comoda ignavia e dalle facili condiscendenze; ed importa che il commercio sappia che questo dovere egli lo sente e intende adempirlo.

Voglia accusare ricevuta della presente comunicazione.

Il ministro: F. CORDOVA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito Pubblico, alle Direzioni compartimentali del Tesoro, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, sul pagamento degli interessi del consolidato 5 % pel semestre scadente il 1º gennaio 1867.

Firenze, il 28 novembre 1866.

In continuazione alle agevolezze state accordate ai possessori di rendita sul Debito Pubblico, consolidato 5 0/0, coll'art. 18 del Regio decreto dell'8 settembre 1866, nº 3021, che ammise come denaro nei versamenti in conto del prestito nazionale le ricevute delle iscrizioni nominative e le cedole delle cartelle al portatore pel semestre scadente il 1º gennaio 1867, il ministro delle finanze sottoscritto dispone che il pagamento degli interessi del consolidato 5 per cento tanto nominativo, che al portatore, pel semestre suaccennato venga cominciato dal giorno cinque del prossimo mese di dicembre presso le Casse incaricate dei pagamenti del Debito Pubblico.

Resta però ferma la prescrizione di non pagarsi prima del gennaio 1867 quelle tra le rendite nominative, la cui estinzione a scadenza sia vincolata da speciali disposizioni.

E per rimovere vieppiù gl'inconvenienti che si vollero evitare mediante il provvedimento preso colla circolare del 24 maggio p.º p.º, nº 43, riguardo al pagamento nello Stato delle cedole del consolidato 5 per cento al portatore, determina quanto segue:

1º Il pagamento nello Stato delle cedole del consolidato 5 per cento al portatore, scadenti il 1º gennaio 1867, sarà fatto, senza distinzione, se presentate isolatamente o collettivamente, in numerario ed in biglietti di Banca nei modi e con le norme seguenti:

a) Per le cedole di L. 2 50 e di L. 5 intieramente in numerario;

b) Per quelle di L. 12 50 in numerario per L. 7 50 ed in biglietti di Banca per L. 5;

c) Per quelle di L. 25 in numerario per tre quinti, e per due quinti in biglietti di Banca;

d) Per quelle di L. 50, di L. 100, di L. 250, e di L. 500, metà in numerario e metà in biglietti di Banca.

2º I presentatori dovranno fare distinte speciali per ognuna delle suddette quattro categorie di cedole, e se cedole di più categorie fossero presentate con unica distinta, saranno considerate come tutte appartenenti all'ultima categoria, cioè a quella delle cedole di maggior valore.

Nelle provincie napoletane e siciliane le Casse potranno impiegare, in luogo di biglietti di Banca, polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Il ministro: A. SCIALOJA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Lunedì, 7 gennaio 1867, alle ore otto del mattino, nel Ministero degli affari esteri (Palazzo Vecchio) si apriranno gli esami di *concorso* per

Un posto nella carriera della *diplomazia*.

Sei posti nella carriera de' consolati all'estero.

Per essere ammessi agli esami, gli aspiranti dovranno presentare al Ministero degli affari esteri, quindici giorni prima del dì degli esami, stesi su carta da bollo da lire *una*, i seguenti documenti:

1º Certificato comprovante la loro nazionalità italiana.

2º Certificato da cui risulti della loro età non maggiore di 28 anni nè minore di 18.

3º Attestato autentico d'essere provveduti di sufficienti mezzi di fortuna per sostenere il volontariato all'estero, cioè se per la *diplomazia* godere di un assegnamento oppure d'una rendita in proprio di lire seimila, se per i consolati di lire tremila.

4º Gli aspiranti alla carriera diplomatica dovranno presentare l'attestato d'aver subìto con approvazione l'esame di ammessione ad alcuna delle varie facoltà nelle Università degli studii dello Stato, o, trattandosi di giovani usciti dall'Accademia militare o dal collegio di marina, il diploma di nomina al grado di sottotenente o di guardia marina.

Gli aspiranti al posto d'applicato volontario nella carriera consolare dovranno presentare il diploma d'essere laureati in legge, o un documento da cui risulti d'essere abilitati al servizio dell'avvocheria o delle funzioni giudiziarie. (Art. 15 della legge consolare 28 gennaio 1866).

Le domande dovranno essere su carta da bollo da cent. 55, scritte dall'aspirante, corredate subito all'atto della loro presentazione di tutti i documenti richiesti e trasmesse al Ministero all'indirizzo del ministro degli affari esteri coll'annotazione *Domanda per esami*. Diversamente od inoltrate per via privata degli impiegati, le domande non saranno accettate nè ammesse.

Gli esami saranno scritti e verbali e verranno dati nelle due lingue italiana e francese.

Firenze, addì 12 novembre 1866.

L'inviato straordinario ministro plenipotenziario ff. di segretario generale
M. CERRUTI.

Programma degli esami di concorso alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri 1866-1867.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati e alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

N. B. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sua divisione in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.
Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributarii - Protettorato - Territori neutri.
Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.
Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.
Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.
Immunità extra-territoriale.
Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri e compreso il Congresso di Parigi del 1856.
Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritti dello Stato sui forestieri.
Giurisdizione consolare in genere.
Giurisdizione consolare negli scali del Levante - Capitolazioni.
Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui nel generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.
Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro - Divisione di esso - Scambio del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e salarii.
Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze - Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.

Della circolazione.
Del credito - Banche - Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale - Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica - Grandi epoche storiche - Caduta delle Repubbliche greche - Caduta della Repubblica romana - Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia - Feudalità e suoi effetti - Impero di Carlo Magno - Origine e progressi dell'Islamismo.

Crociate - Invasioni ottomane in Europa - Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Scoperta d'America e suoi effetti - Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna - Guerra di Fiandra - Guerra dei trent'anni - Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Rivoluzione inglese - Cacciata degli Stuardi - Costituzione e grandezza dell'Impero britannico - Luigi XIV - Guerra della successione di Spagna - Pace di Utrecht - Pietro il Grande - Formazione dell'Impero moscovita - Guerra della successione d'Austria - Formazione della monarchia prussiana - Trattato d'Acquisgrana - Spartimento della Polonia.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico.

Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Turchia dalla metà del secolo scorso - Trattato di Adrianopoli e di Unkiarskelessi.

Istituzione del regno di Grecia.

Formazione del regno dei Belgi.

Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie - Venezia e il ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo - Austria in Lombardia - Lorenesi in Toscana - Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia - Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Storia della Casa di Savoia - Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari - Vie marittime di comunicazione fra le varie parti del globo.

Geografia politica - Principali Stati d'Europa e di America.

Loro posizione geografica - Loro confini - Potenza loro rispettiva per popolazione, esercito, naviglio, produzioni e commercio - Fiumi internazionali.

Calligrafia.

Nozioni di statistica.

Lingue straniere - I candidati dovranno conoscere una lingua straniera fra le più usate in Europa, oltre la francese.

V° d'ordine del Ministro

Il Segretario Generale
M. CERRUTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

Il decreto Reale 14 luglio 1866, n° 3122, sulle tasse di bollo stabilisce al n° 13 dell'articolo 20 che le petizioni, istanze e ricorsi che si presentano alle autorità ed uffici governativi ed alle pubbliche Amministrazioni sono soggetti alla tassa di centesimi cinquanta; ed al successivo n° 31 dello stesso articolo dispone che le petizioni, istanze e ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione ed al Consiglio di Stato sono soggetti alla tassa di lire *una*.

Le tasse come sopra determinate possono essere corrisposte mediante l'impiego di fogli di carta filigranata e bollata, o con l'applicazione delle corrispondenti marche da bollo a norma delle disposizioni degli articoli 13 e 20 del citato decreto.

Nel ricordare queste disposizioni del Regio decreto 14 luglio 1866, si prevengono tutti coloro che possono avervi interesse, che le petizioni, istanze o ricorsi che fossero mancanti del prescritto bollo o muniti di bollo insufficiente, non saranno posti in corso dalle autorità od uffici cui fossero presentati, e si considereranno come nulli e non avvenuti a termini dell'articolo 51 del decreto sopra citato.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avervi interesse che sono poste a concorso le cattedre seguenti, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza:

Cattedra		
Chimica generale ed applicata	L.	2,200
Agricoltura, enologia e storia naturale	»	2,200
Matematica, geometria descrittiva, geometria pratica	»	2,200
Fisica e meccanica elementare ed applicata	»	2,200
Economia industriale e commerciale, diritto, estimo	»	1,760
Letteratura italiana, geografia e storia	»	1,760
Computisteria, merceologia e statistica	»	1,760
Disegno e costruzioni	»	1,760
Lingua inglese e tedesca con ripetizione della francese	»	1,200

Il concorso sarà per titoli.

Farà titolo da prendersi in considerazione per il conferimento di una qualunque delle suddette cattedre:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di ufficio nel pubblico insegnamento relativo alle materie o in impieghi attinenti alle scienze che hanno rapporto colla cattedra che sarà richiesta.

Ad uno fra i professori titolari sarà affidato l'ufficio di preside, coll'annuo assegno di lire 800, oltre quello assegnato alla cattedra alla quale ha concorso.

S'invitano gli aspiranti a voler inviare prima del 31 dicembre le loro domande con tutti i documenti relativi al *Commissario del Re a Vicenza* ove verranno esaminati da apposita Commissione.

Firenze, 30 novembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione.
MAESTRI.

(*PS.* Le Direzioni dei varii periodici italiani sono pregate di riprodurre il presente avviso).

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la dichiarazione precedente.

Dichiarazione n° 121 in data 26 dicembre 1857 del deposito della cartella del debito perpetuo 1819, n° 9327, della rendita di lire 496 92 (valore nominale lire 9938 40) fatto dal tesoriere provinciale di Genova per conto della Fondazione Grimaldi.

Torino, 26 settembre 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 2278 in data 30 novembre 1865 risguardante il deposito di L. 1,788 65 fatto dalla ragione di commercio Viacava e Rigo corrente in Genova per rifiuto all'offerta reale di altrettanta somma fatta dalla casa D. Vonviller e C.ª di Napoli alla Direzione compartimentale delle gabelle di Genova.

Torino, li 20 settembre 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

Espositori italiani — Domande d'ammissione.

Bollettino N° 17.

Dal giorno 27 al 30 novembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sottocommissione di Pisa		N°	4
Id.	di Piacenza	»	7
Id.	di Firenze	»	13
Id.	di Verona	»	7
Id.	di Macerata	»	5
Id.	di Reggio Calabria	»	3
Id.	di Milano	»	4
Id.	di Asti	»	3
Id.	di Parma	»	1
Dal R. Istituto di Belle Arti di Napoli		»	32
Dalla Giunta locale di Prato		»	2
Id.	di Pallanza (Novara)	»	1
Id.	di Fermo (Ascoli Piceno)	»	1
Id.	di Campobasso	»	2
Id.	di Faenza	»	20
Id.	di Cagliari	»	1
Id.	di Vasto (Chieti)	»	3
	Totale	N°	109
	Totale precedente	»	1440
	In complesso	N°	1549

Qualche giornale ha parlato di alcuni casi di morte con sintomi colerosi, avvenuti nella brigata Valtellina durante la traversata dalla Spezia a Salerno, a bordo del Regio trasporto la *Città di Napoli*.

Il fatto disgraziatamente è vero e sei furono i morti prima dello sbarco.

La brigata Valtellina aveva fatto a tappe il viaggio dai dintorni di Treviso a Modena, indi per ferrovia era giunta alla Spezia in ottime condizioni sanitarie.

Per trasportarla dalla Spezia a Salerno era tenuto in pronto il Regio trasporto la *Città di Napoli*, il quale dalle autorità marittime era indicato capace di imbarcare quattromila uomini.

Diffatti simile vapore aveva già altre volte sostenuto viaggi con la indicata quantità di truppa, ed anche ultimamente, in principio del mese, ebbe a tragittare da Livorno a Messina e Catania l'intiera brigata Regina, facendo così un più lungo viaggio e in buonissime condizioni.

Più tardi ancora, il 9 novembre, era partito da Genova direttamente per Napoli l'altro vapore di identica portata e costruzione la *Città di Genova*, con a bordo la brigata Pavia, di forza più numerosa, senza che avesse a lamentarsi verun inconveniente.

La brigata Valtellina non era composta che di 2729 uomini, e la brevità del tragitto non poteva certo far presagire le disgrazie che avvennero, ma essendo il mare agitato e fredda la temperatura, la gente fu ritirata sotto coperta ed agglomerata nel falso ponte.

Quivi a causa dei marosi essendosi dovuti chiudere gli sportelli e non potendosi dare bastante ventilazione, l'aria si fece difficilmente respirabile, e sommamente disagevole la circolazione.

I viveri non mancarono mai, e ciò possiamo assicurare con piena certezza, ma per la circolazione impedita e per la circostanza che molti soldati avevano il mal di mare, la distribuzione non potè farsi con tutta la voluta regolarità.

Informato telegraficamente il Ministero della guerra di questo viaggio disastroso, delle tre morti avvenute durante il tragitto e di altri tre decessi susseguiti prima che potesse aver luogo lo sbarco, fu sollecito ad ordinare una severa inchiesta, e contemporaneamente, sia per parte del Ministero stesso, sia per parte del Ministero dell'interno, furono date con telegramma le più premurose disposizioni a tutela della salute tanto dei Salernitani quanto delle truppe.

Uno dei reggimenti della brigata fu sbarcato a Nisida, l'altro è tuttora trattenuto a bordo per scontare la contumacia, ma ci gode l'animo di poter annunciare che dalle informazioni che si ricevono giornalmente, lo stato delle cose è ora soddisfacente, e da dodici giorni nessun nuovo decesso è più avvenuto.

Fu intanto rinnovato e chiamato a stretta osservanza l'ordine già esistente, che nel trasporto delle truppe durante la rigida stagione invernale si calcoli la capacità dei bastimenti nella sola ragione degli uomini che possono essere ricoverati sotto coperta.

Certo è a deplorarsi vivissimamente l'avvenuta disgrazia, ma ove il giornale, cui sopra alludiamo, avesse posto mente alle difficoltà che ha dovuto superare l'amministrazione militare facendo muovere in poche settimane, tra per dislocazioni di truppa, tra per licenziamento di classi, più di 350,000 uomini in mezzo alle condizioni difficili suscitate dall'epidemia del colera, forse sarebbe stato meno severo nel prorompere in censure per funesti accidenti, i quali, se sono a rimpiangersi, non sono però da attribuirsi a imprevidenza o a negligenza colpevole del Ministero della guerra.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Le notizie che ci vengono dall'Irlanda sono allarmanti ... A Cork si sequestrano le carabine Enfield, a Limerick le picche e le palle, ed è a tutti noto che i Feniani liberati sulla parola e mandati in America hanno deluso la vigilanza della nostra polizia, e sono tornati in Irlanda, e si esercitano notturnamente nelle armi. Somme ingenti di danaro giungono per provvedere le armi e anche testè sono state intercettate mille lire sterline. Si parla generalmente del prossimo natale, e se Stephens non è già in Irlanda, ci sarà presto, ove si ripromette, se non la vittoria, certo la impunità. Ha veduto come sono stati trattati i ribelli negli anni scorsi, e, alla peggio che vada, pensa che il gioco sia lo stesso.

Tutto questo stringe a fare spese, a stare in sospetto, e aumenta le nostre difficoltà, perchè ogni paese, anche l'Inghilterra, ha delle difficoltà.

— Si legge nel *Globe*:

Già toccammo la settimana scorsa di una voce che correva nelle regioni officiali di Parigi. Dicevasi che erano arrivati in Inghilterra dei dispacci i quali non lasciavano dubbio alcuno sulle imminenti e gravissime difficoltà che potevano nascere tra il governo britannico e il gabinetto di Washington.

Oggi sappiamo che le controversie che a Parigi si stimavano imminenti riguardano il movimento feniano, e la ripugnanza che il governo americano avrebbe ad esercitare la sua autorità. Non vi è più dubbio che i Feniani degli Stati Uniti meditano il progetto di assalire non solo il Canadà, ma anche l'Irlanda. Poco sappiamo, è vero, dei loro mezzi di azione. Ad ogni modo non vi sono ragioni sufficienti per credere che il gabinetto di Washington non compia il suo dovere in questa contingenza.

— Si legge nel ***Morning Post***:

Se Massimiliano è sempre nel Messico, o se naviga l'Atlantico è cosa di poco interesse, tranne per quelli che sono molto curiosi. L'impero messicano tocca alla sua fine, e tutti sono, su questo punto, d'accordo; il declinare e la caduta dell'impero sono stati più rapidi del suo inalzamento, e anche nel momento che pur vive, vediamo le nazioni estere che disputano sulla forma di governo da riconoscersi, invece di quello che ora è *in extremis*.

Il Messico per lunghi anni è stato l'agone delle più opposte fazioni, ed ora, dopo un certo lasso di tempo, torna al suo stato normale. Juarez ed Ortega pretendono entrambi di avere il diritto di presedere la nuova Repubblica, e gli Stati Uniti pare che sostengano officiosalmente il primo ed hanno imprigionato il secondo.

Nello interesse della nazione messicana bisogna rimpiangere il fallito successo. Qualunque si fossero gl'intenti di Napoleone nel mandare un esercito al Messico, e nel mettere alla testa del nuovo impero un arciduca d'Austria, vero è che avrebbe giovato efficacemente a quel paese, se riusciva nel suo disegno. Il Messico è uno de' paesi più ricchi dell'America del Nord, ed ha bisogno di un governo onesto per divenire uno dei più prosperi.

Si crede che se il Governo degli Stati Uniti piglia cura del nuovo regime, sarà mantenuta almeno la sembianza della decenza. Ma il gabinetto di Washington ha troppo da fare per riordinare in casa sua prima che possa pensare ad una impresa simile in quella degli altri. I Messicani hanno respinto un Governo che gli avrebbe resi grandi e rispettati, ed ora dovranno soggiacere, meglio che verrà loro fatto, a tutti i mali che prepara loro il governo che restaurano.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 25 luglio, all'*Indép. Belge* a proposito della circolare spedita dalla Prussia ai Governi alleati invitandoli a mandare pel 10 o al più tardi pel 15 dicembre i loro plenipotenziari a Berlino:

La Prussia deve aver espresso il desiderio che i Governi si facessero rappresentare dai loro ministri degli affari esteri, e le Città Anseatiche dai loro sindaci, per evitare così la perdita di tempo che porterebbe il continuo bisogno di domandare istruzioni.

Si spera però che i lavori saranno terminati verso il Natale.

La forma nella quale sarà concepita la proposta prussiana preverrà senza dubbio gli emendamenti sui punti essenziali; però non si conoscono ancora in modo positivo queste proposte, che forse non sono ancora definitivamente risolte.

Tuttavia si prevede che il progetto sarà federale, e pieno di riguardi per gli oggetti secondari, mentre gli elementi essenziali saranno probabilmente proposti in senso unitario.

Ed è così che la Prussia domanderà la fusione dei contingenti in un solo esercito, e l'obbligo generale di servizio, come anche le conseguenze finanziarie che ne provengono.

— La *Bour. und Hand. Zeit.* di Berlino dice che il principe di Augustenburgo ha venduto il suo castello di Dolzig in Lusazia, e che sta per abbandonare con tutta la famiglia la Germania, andando a stabilirsi a Ginevra.

Egli si trova presentemente a Cobourg, e si indirizzò al duca di Sassonia-Cobourg perchè gli servisse di intermediario per un ravvicinamento col re di Prussia, ed ottenere un appannaggio, promettendo così di rinunziare a tutte le sue pretese sui Ducati.

Il duca di Sassonia-Cobourg andò alla caccia di Letzlingen presso il re di Prussia per aprir le trattative in proposito.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna al *Wiener Journ.*:

L'interesse generale si concentra in questo momento sulle conferenze che si tengono ogni giorno. È stata favorevolmente accolta la notizia della decisione presa dai due grandi partiti di dividersi in due circoli.

Ora si sa che le vie sulle quali camminano il signor Deak ed il signor Ghiczy sono diverse, e che lo scopo di questi due capi partito non è lo stesso.

Mentre le intenzioni del signor Deak sono formulate in modo chiaro per tutti, e che tendono a conciliare l'adempimento delle condizioni indispensabili all'impero colla più grande garanzia possibile dell'indipendenza dell'Ungheria, le tendenze del partito detto dell'*H.n* sono fosche e poco chiare.

Il signor Deak dice apertamente quello che vuole, il signor Ghiczy muove opposizione ad ogni idea realizzabile per appianare le vie che devono condurlo alla realizzazione dei suoi progetti.

Il signor Deak sottopone il suo programma dettagliato al paese, e si appella al buon senso ed al giudizio della nazione.

Il signor Ghiczy si abbandona a sogni vani, e cerca un appoggio nelle simpatie poco sicure delle masse, le quali sono sempre pronte a seguire colui che va più lontano.

Il buon senso di una gran parte della nazione ungherese sa a cosa tenersi in proposito, ed ella vedrebbe mal volontieri che si tentasse ancora di conciliare contraddizioni di tal natura.

Si crede generalmente che la risoluzione presa di tener separate le conferenze preparatorie faciliterà un accomodamento.

La sicurezza che il partito Deak dispone dell'antica maggioranza contribuisce molto a calmare gli animi. La convinzione che il partito Deak non ha perduto della sua forza contribuisce a calmare le inquietudini.

Si dice che 160, secondo altri 180, deputati intervennero alla conferenza preparatoria dei Deakisti; alla riunione del partito ultra radicale non ne assistevano che 85; si hanno quindi le stesse proporzioni che prima.

— Si legge nello *Csas*:

Nella seduta del 23 novembre della Dieta della Gallizia il deputato Goleyewski interpellò il commissario del governo riguardo ad un agente russo stato arrestato dall'autorità, il quale munito di commendatizie del deputato ruteno. Pietrousiewicz, aveva percorsa la Gallizia sotto il nome di Basil Iwanoff.

Il commissario rispose, che il nominato Basil Iwanoff era munito di un passaporto turco regolare, ma mancante del visto della ambasciata austriaca; egli si dava per un archeologo e fotografo.

Iwanoff dichiarò alle autorità di Cracovia il suo desiderio di ritornare in Turchia, ciò che gli venne accordato, se non se in seguito la di lui condotta avendo destati gravi sospetti nel governo, ed avendosi potuto convincere della di lui compartecipazione a mene pericolose pel governo austriaco venne dato ordine di arrestare il detto Iwanoff nel distretto di Peczenozyn per farlo tradurre alla frontiera.

— Il *Constitutionnel* dice che il governo austriaco sta preparando una serie di riforme amministrative da promulgarsi fra poco.

Nella settimana si aspetta la pubblicazione di due decreti imperiali, l'uno relativo alla riforma della contabilità di Stato, e l'altro alla riorganizzazione del giudiziario.

Le Diete provinciali dei paesi tedeschi e slavi si pronunciano generalmente a favore dell'unità politica della monarchia.

BELGIO. — Si legge nell'*Indép. Belge* del 27 novembre:

Oggi la Camera dei rappresentanti ha adottato senza discussione il progetto di legge relativo al bilancio per l'esercizio 1864.

La Camera era appena in numero, ed alla fine della seduta essa ha dovuto sospendere la votazione sulla presa in considerazione di molte dimande di naturalizzazione. Non vi erano presenti che sessantadue membri, e ce ne vogliono sessantatre perchè le deliberazioni sieno valide.

VARIETÀ

SULLE STELLE CADENTI DEL NOVEMBRE 1866

Seconda lettera del P. Secchi al direttore del *Giornale di Roma*.

Ill.mo signor Direttore,

Roma, 28 novembre 1866.

Conforme a quanto le scriveva nell'ultima mia (15 novembre) mi prendo la libertà di inviarle altre notizie sull'apparizione delle stelle cadenti osservata nella mattina del 14 corrente. Dirò brevemente delle osservazioni fatte in varii punti d'Italia e ne farò il confronto con quello che si è osservato fuori, per quanto finora se n'è avuto notizia.

Se qui a Roma il tempo fu sfavorevole, non lo fu egualmente nei contorni. A Subiaco scrive il signor Alvarez che alla mattina del 14 i cartari nel recarsi ai loro opifici alle ore 3 ant. furono sorpresi dalla pioggia di fuoco, e la maggior parte non sapendo nulla di ciò che si aspettava, ne furono spaventati. — A Monticelli furono vedute verso le 2 ant. copiosissime le meteore, e il signor D. Carlo Rusconi scrive che molti le credettero il finimondo; i più esperti le paragonarono a scappate di girandola. Il R. P. Serpieri ha già raccolto altre notizie le quali specialmente concordano nell'assegnare il massimo tra le 2 ant. e le 2 $\frac{1}{2}$.

Il signor canonico D. Antonio Billi scrive che a Fano lo spettacolo fu sorprendente. Egli solo nella metà del cielo verso levante ne contò 80 da ore 1 $\frac{1}{2}$ a ore 1 e $\frac{3}{4}$; dall' 1 e $\frac{3}{4}$ alle 2 ne vide 105; dalle 2 alle 2 e $\frac{1}{2}$ non meno di 725. Dalle 2 alle 2 e $\frac{1}{2}$ fu il colmo della pioggia, e non potè badare alle particolarità loro, chè molto era il poterle contare. — In Pesaro il prof. Venzolini dai $\frac{3}{4}$ alle 2 $\frac{1}{2}$ ne contò 1170. Il prof. Bertozzi in Fano dalla mezza alle 3 $\frac{1}{2}$ 2270. — Copiosi furono i bolidi e non meno di 13 di grandi dimensioni; taluno come una palla da cannone; altri che si rompevano in più punti, altri serpeggianti, ecc.

A Perugia il prof. Bellucci, a Mondovì il prof. Bruno, a Varallo il prof. Calderini, osservarono il fenomeno e copiosissimo fu il loro numero, specialmente da ore 2 $\frac{1}{4}$ a ore 2 $\frac{1}{2}$. Il Bellucci vide le nubi illuminate, ma per di sopra, e assegna il massimo a ore 2 $\frac{1}{4}$.

Sarebbe inutile e noioso il dire i dettagli particolari delle molte relazioni raccolte, onde da esse riassumeremo le seguenti conclusioni:

1° L'apparizione non cominciò in regola che dopo mezzanotte verso un'ora: alle 2 $\frac{1}{2}$ era già passato il massimo, che fu verso le 2 $\frac{1}{4}$. In questo massimo tutti si accordano che erano difficili a contare e che doveano esser più migliaia in un'ora prendendo tutto il cielo.

2° Le meteore generalmente andavano a gruppi, e nello stesso punto del cielo si succedevano rapidamente più insieme, e, cessate in quello, comparivano in un altro poco distante.

3° La ragione di maggior copia fu dal Toro al Leone, ma specialmente in quest'ultimo: ma non si è bene precisato da tutti il sito, e le parallassi possono molto spostare questo punto radiante.

4° Furono copiosi i bolici, alcuni de'quali si divisero in più pezzi e aveano diametro notabile. Il maggior numero delle stelle era di grandezza ordinaria e lasciavano traccia di color verde che durava 3 a 4 secondi mentre nella testa dominava il rosso.

5° Alcune erano così basse (specialmente dei bolidi) che taluno asserisce averne sentito lo scoppio, e il R. D. Billi dice aver due volte al loro passare sentito un rombo cupo, come quando vola uno stormo di uccelli.

6° Non fu osservata mutazione o turbazione magnetica in nessun sito.

7° Si osservò però una luce diffusa per tutto il cielo assai sensibile e in ciò molti osservatori sono perfettamente d'accordo, e anche la luce zodiacale apparve molto viva in quell'epoca.

Questo è insomma quello che si è notato in Italia. Fuori altresì si è goduto lo stesso spettacolo. Di Francia, Spagna e Inghilterra abbiamo già notizie in fondo tutte concordi. Quelle d'Inghilterra sono interessanti perchè fatte in luogo più lontano e da molti distinti astronomi, che ebbero cielo favorevolissimo.

Nei contorni di Londra e a Oxford fu osservato il massimo fra ore 1 e ore 1 $\frac{1}{4}$ e la somma loro durante quell'ora viene stimata a 3,000.

Il punto radiante fu nel Leone non lungi dalla stella μ (mi) e γ (gamma) talchè in quella regione comparivano le stelle senza strascico alcuno, nè coda, perchè vedute nella direzione stessa del loro moto. Copiosi furono i bolidi anche là.

Il fenomeno non durò nè anche là più di due ore nel suo splendore, e cominciato verso mezzanotte, alle 3 era tutto finito.

Da questo si raccoglie che le fasi principali furono le stesse che per l'Italia, ma è notabile la diversità di tempo locale della sua manifestazione, che anticipò di un'ora. Se non che avendo riguardo alla differenza di longitudine de'luoghi, che è anch'essa prossimamente di un'ora, e al vago de'limiti assegnati pel massimo in Italia, troviamo che il fatto fu quasi contemporaneo (*) in tempo assoluto nei due luoghi, e quindi in tutti gli intermedi: e lo confermano le osservazioni di Parigi ove il massimo fu verso ore 1 $\frac{1}{2}$.

Questo mostra che la nube o sciame de'meteoriti fu attraversata dalla terra nella parte sua più densa presso alle ore 2 circa di tempo medio di Roma. Sarà importante raccogliere i dati in altre regioni, specialmente più orientali per conoscere il limite dell'estensione di questo gruppo. Ma fin d'ora possiamo dire che esso fu assai ristretto, perchè la terra l'ha potuto attraversare nel suo più fitto in due ore poco più, e che quindi esso aveva circa 120,000 miglia di larghezza, perchè la terra in un'ora ne percorreva 58,974.

Questi elementi ci fanno la strada a calcolare quale poteva esser la distanza media di una meteora dall'altra. Infatti se per ipotesi quelle che erano visibili in un'ora da uno stesso luogo le stimiamo essere state 3,000, e che fossero state tutte disposte su di una linea e perciò comparse da un punto solo del cielo, siccome la terra nello stesso tempo percorre 60,000 miglia circa, ogni meteora avrebbe distato dall'altra 20 miglia. Ma questa distanza bisogna triplicarla perchè esse erano diffuse su di un'area e non su di una linea, quindi esse distavano in media una dall'altra non meno di 60 miglia.

(*) A tutto rigore il massimo in Londra fu stabilito a ore 1 7 minuti in 10 minuti, a Oxford ore 1 13 minuti e ciò darebbe per l'Italia un ritardo di circa 1/4 d'ora anche contata la differenza di longitudine.

Questo ci dà un concetto che quella che pareva sì fitta pioggia era ben altro che cosa molto densa. La loro massa era ancora poca cosa. Dalle ricerche di Al. Herschel risulta che cinque in sei grammi di materia in combustione possono dar luce pari alla maggior parte di queste stelle di prima grandezza. Benchè dunque assai numerose la lor massa è poca cosa. E se discesero molto basso non si ebbe però caso conosciuto di pietre cadute, il che mostra che la lor massa si scioglieva bruciando nell'atmosfera in polvere assai sottile.

Il comparire a gruppi dipendeva certamente da ciò che una massa unica principale si suddivideva in diversi frammenti per la diversa velocità acquistata nelle sue parti cadendo, e per la resistenza dell'aria.

Il fenomeno che merita attenzione singolare è la luce così viva del cielo, che fu notata da quasi tutti gli osservatori. E questa devo dire che mi sorprese pure nella notte del 12 al 13 tanto, che io potei scrivere la posizione delle meteore che vidi, col lapis senza lume alcuno, e senza difficoltà, e potei vedere benissimo tutta la struttura della campagna intorno. La mattina poi del 15 questa luce durò forte assai fino alle ore 3 $^{1}/_{4}$, dopo di che a vista d'occhio svaniva, e il cielo da chiaro che era diveniva a fondo scuro di carico azzurro.

Il P. Denza a Moncalieri osservava allora un residuo di meteore, che qui non comparve.

Io attribuii quella luce a un poco di nebbia alta che diffondesse la luce delle stelle, ma mi rammento che anche nell'agosto del 1850, in cui furono copiose le stelle, feci la stessa osservazione del cielo straordinariamente lucido. Io non voglio asserire che non possa ciò essere fenomeno meteorologico puramente, ma dico che mi pare strano, e merita di essere studiato.

E studiato con tanto maggior cura, in quanto che questa luce è connessa colla origine probabile di queste meteore. Infatti il signor Schiaparelli in una memoria che comparirà quanto prima nel *Bullettino Meteorologico* dimostra che è assai probabile che le stelle dell'agosto siano una dipendenza della cometa che ricomparve l'ultima volta nel 1862. Il signor Herschel credette già che la luce zodiacale potesse esser formata dagli avanzi di queste code di comete restate sospese intorno al sole, e lentamente aggirantisi attorno ad esso, e precipitantisi quindi sui pianeti che incontrano questa nebulosità, la quale, come si sa, arriva fino alla terra.

Queste idee in altri tempi potevano parere ardite congetture, ma ora nol sono più. Delle comete famose si sono attenuate, spezzate, e disciolte sotto i nostri occhi. Esse dagli esperimenti di polarizzazione della luce si sono trovate composte non tanto di materia coerente o propriamente gassosa, quanto di struttura analoga a un polviscolo. La teoria insegna che questa lor materia *deve* andarsi disperdendo continuamente. La lor natura si è dalle sperienze spettrali dimostrata analoga alle materie delle nebulose, e perciò non compatte, ma disciolte, e probabilmente della stessa loro natura. Quindi non è punto improbabile, che comete e stelle cadenti siano tutti corpi della stessa famiglia o che almeno queste siano in certo modo il polviscolo e per dir così *farina* di quelle.

Ognun vede che ampio orizzonte si apre per la fisica celeste dietro queste ricerche, e quanta sia la importanza di questo studio finora non coltivato quanto forse meritava, ma in cui anche senza strumenti ognuno può rendersi benemerito della scienza. Ed è a desiderare che gli amatori se ne occupino, perchè gli astronomi impegnati in ricerche più esatte con strumenti di precisione e di maggior interesse per la teoria difficilmente possono attendervi con assiduità.

E questo lo raccomandiamo per l'anno prossimo, perchè vi sarà certamente rinnovamento dell'apparizione benchè forse non così splendida.

Del resto questo studio ha anche un'influenza non indifferente sull'astronomia della più alta precisione; perchè quantunque sia minima la massa di ciascuna stella scadente, tuttavia, il loro numero essendo sterminato, la massa complessiva che cade sulla terra non è trascurabile in fine di molti secoli. Questo aumento di massa potrà forse render ragione di alcuni fenomeni che han torturato finora i calcolatori, senza poterne dare sufficiente ragione colla teoria della gravitazione universale, quale è il fatto della accelerazione secolare della luna, e qualche perturbazione planetaria di origine ancora problematica.

Gradisca i miei più distinti ossequi, e sono

Suo devotissimo servo
P. A. SECCHI.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Ci è pervenuta la seguente lettera-circolare del signor ministro d' agricoltura, industria e commercio come membro del Comitato promotore della soscrizione nazionale pel monumento a Giuseppe La Farina:

Firenze, 26 novembre 1866.

« Il felice avvenimento della rivendicazione delle provincie venete da straniero dominio ha richiamato allo affetto di tutti gli Italiani la nobile e mesta ricordanza di due illustri cittadini Daniele Manin, Giuseppe La Farina.

« Questi nomi non si possono separare dalla storia del grande fatto che assicura l'indipendenza italiana. Giuseppe La Farina fu l'amico dell' esilio di Manin, con lui nutrì il concetto di spegnere i dissensi che dividevano in due programmi di stato i promotori ed i martiri della causa nazionale, e di confidarla all'Augusta Casa di Savoja. Giuseppe La Farina, di cui qui non vogliam ripetere i cento altri titoli di gloria come cittadino e come scrittore, lasciò la Francia, venne in Italia, e fu l'interprete di Manin presso il Governo Subalpino.

« Per questi fatti e per gli altri notissimi con cui servì la patria nell'epoca memorabile del 1859 eragli confidato il movimento, e quindi il governo delle provincie venete dal conte di Cavour, come appare dal documento originale che è nelle nostre mani.

« Ad onorare la memoria di Daniele Manin ha provveduto il municipio veneziano, promuovendo la soscrizione per il monumento che gli decreta la gratitudine del popolo italiano. La soscrizione per quello di Giuseppe La Farina fu incominciata da più tempo per cura di un Comitato, di cui il sottoscritto si onora di far parte. Ora è il tempo di condurla ad uno splendido compimento....

« FILIPPO CORDOVA
ministro segretario di Stato
per l'agricoltura, industria e commercio. »

— R. Istituto di studi superiori, sezione di filosofia e filologia (via Ricasoli, n° 50). — Lunedì, 3 dicembre, a mezzogiorno e mezzo il prof. G. B. Giuliani ricomincierà il *corso triennale* delle sue lezioni su Dante.

— Il prof. Luigi De Benedictis, domenica, 2 corrente, ad un'ora pomeridiana, nella sala dell'Istituto di studi superiori (via Ricasoli, n° 50), leggerà un suo *Discorso intorno ai principii letterari e politici di* UGO FOSCOLO, *ed alla opportunità di raccoglierne le ceneri dalla terra straniera.*

— Leggesi nella *Nazione:*

Abbiamo ricevuto dal signor ingegnere Alfredo Girard un modello d'una sua nuova macchina per il perforamento delle gallerie.

Il signor Girard avrebbe ideato il suo nuovo congegno nell'occasione dei lavori operati nella grande galleria di Pracchia, dei quali egli stesso era ingegnere direttore.

Il Ministero dei lavori pubblici, dietro l'esame cui venne assoggettata la nuova macchina, mandava al signor Girard una relazione sull'esame operato, dalla quale togliamo la seguente conclusione che riproduciamo testualmente.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Conclusione della Commissione incaricata di esaminare le macchine preparate dal signor Alfredo Girard per il perforamento delle gallerie.

« Ritornando ora alla macchina per il perforamento delle gallerie, la Commissione si crede concorde nel seguente parere:

« 1° Che la macchina Girard può ridurre circa alla metà il tempo necessario al perforamento delle gallerie in piccola sezione coi mezzi ordinari, anche in roccia di durezza eguale a quella del macigno degli Appennini Toscani.

« 2° Che la macchina Girard per il suo piccolo volume, e la facilità con cui viene smontata e montata può essere applicata anche nelle gallerie meno accessibili.

« 3° Che il costo dello scavo di galleria eseguito colla macchina Girard, se non inferiore, sarà almeno non superiore al costo dello scavo coi mezzi ordinari.

« *Firmati:* C. MELLA - G. SORBA - G. BUSSI. »

L'inventore si rivolge a noi onde rendere il suo nuovo ritrovato più che si possa noto al pubblico. Non esitiamo un istante, in base anche alla suaccennata conclusione della Commissione, ad annunziare la nuova macchina dell'ingegnere Girard e ciò tanto più volontieri in quanto che l'inventore ritiene fermamente di poter ritrarre in breve da essa risultati maggiori e più rilevanti di quelli sino ad ora ottenuti, qualora dovesse venire attivata nei grandi lavori, quali per esempio il perforamento delle gallerie del San Gottardo.

Questa macchina comprende sin 10 ed anche 12 perforatori che possono lavorare contemporaneamente ed in più direzioni.

Ogni apparecchio è mosso da un uomo il cui lavoro consiste unicamente nell'azione di tirare e lasciare andare alternativamente una correggia di cuoio. Con questo semplice movimento, che un manuale qualunque impara in pochi minuti, l'uomo eseguisce un foro di una perfezione e di una potenza ragguardevoli senza che abbia bisogno di cambiar posto nè di vedere il proprio lavoro.

Questi apparecchi sono dunque perfettamente automatici, perchè l'operaio, posto a 10, 15, 20 o 30 metri dal suo apparecchio, potrebbe anche nella più completa oscurità compiere il foro, l'apparecchio essendo abbandonato a se stesso e semplicemente sottoposto all'azione della correggia.

Un giovanetto basta per immettere un getto d'acqua in tutti i fori nello stesso tempo, ed un uomo solo può facilmente cambiare le punte perforatrici di sei apparecchi.

Gli uomini lavorano seduti o in piedi, nella posizione insomma che loro è più comoda.

La macchina montata con 10 perforatori non pesa che 2,300 chilogrammi; in un'ora od un'ora e mezzo al più, è smontata e rimontata da 4 uomini.

Essa può facilmente essere eseguita in 2 mesi in un laboratorio ordinario.

La sua installazione in un cantiere non chiede che pochissime cose di più del sistema ordinario; il che ne rende possibile la applicazione anche per le piccole gallerie.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 30 novembre:

Ieri mattina ebbe luogo l'assemblea generale annua dell'*Associazione di mutua assicurazione marittima* per la verifica e presentazione del bilancio.

Dal rapporto della Commissione, che fu accolto con molto soddisfacimento dai socii, risultò anzitutto il progressivo aumento nel capitale inscritto, il quale ha superato quello dell'esercizio antecedente, ascendendo alla egregia cifra di lire 42,695,390. L'aumento di quest'anno fu di oltre 8,000,000, mentre quello dell'anno scorso non raggiungeva i cinque.

Non così lusinghiero il confronto dei sinistri, che furono in questo esercizio maggiori del consueto. Però la quota annuale dei contribuenti non raggiungerà neppure il 2 per cento.

Le spese generali sono di poco più elevate che nell'ultimo esercizio, presentando esse un leggiero aumento di lire 1,387, e perciò, in confronto del capitale cresciuto, sono evidentemente a considerarsi più moderate; e al cessare delle forti spese di vertenze litigiose in corso si potrà aspettare di vederle anche maggiormente ridotte.

Questa chiara e facile esposizione con cui la Commissione riassumeva il bilancio, piacque alla numerosa assemblea, la quale, dopo aver preso cognizione del bilancio suddetto in tutti i suoi particolari, si fece ad approvarlo ad unanimità di voti.

— Si scrive da Londra al *Constitutionnel:*

È stata recentemente pubblicata una statistica che non è priva di interesse, quella delle importazioni ed esportazioni del nostro commercio colla China.

Il totale delle importazioni dirette dalla China nel Regno Unito fu nel 1865 di lire sterline 11,447,028, circa 300 milioni di franchi. La diminuzione di quasi 100 milioni di franchi a paragone dell'anno scorso è dovuta all'aver l'Inghilterra cessato di provvedere il cotone brutto in China. Nel 1864 la China mandò in Inghilterra per più di 150 milioni di franchi, cioè 100 milioni più che nel 1863. Si avverarono pure alcune diminuzioni nelle spedizioni di seta e di tè.

Le esportazioni di prodotti ed oggetti manufatturati della Gran Bretagna e dell'Irlanda nella China ammontarono nel 1865 a 5,171,152 lire sterline, circa un mezzo milione di lire sterline più che nel 1864.

Dieci anni sono le esportazioni dell'Inghilterra per quei remoti paesi non ammontarono a molto più di 2 milioni di lire sterline, in modo che l'aumento nell'ultimo decennio fu di quasi il 150 per cento.

I tessuti di cotone e di lana costituiscono generalmente i due terzi del valore totale delle esportazioni, il rimanente consiste in oggetti di abbigliamento, armi, munizioni, birra, carbone, rame, ferro, piombo, vetrerie, chincaglie, coltella, ecc.

— Un dispaccio indirizzato a lord Carnarvon, ministro delle colonie, da lord Monck, governatore generale del Canadà, dà i più tristi particolari dell'incendio scoppiato il 14 ottobre in quella città.

Nel 1845 un altro incendio aveva distrutto due terzi di Quebec, sicchè si ricostruirono in seguito più di tre mila case in pietra; ma più tardi si formò fuori della cinta delle fortificazioni un nuovo quartiere di case di legno, ed è questo appunto quello che fu ultimamente vittima delle fiamme.

L'incendio si estendeva sulla lunghezza di un miglio, e malgrado gli sforzi delle autorità marittime e militari, malgrado i tagli fatti per circoscrivere il fuoco, perì un gran numero di persone.

Le perdite materiali sono valutate a 2 milioni di lire sterline.

Ventimila persone ammassate in asili provvisori sono ridotte alla più grande miseria, e l'avvicinarsi del verno, così rigido in quel paese, rende ancor più orribile la catastrofe.

A Quebec si aprì una sottoscrizione, e benchè si abbiano già raccolte 30,000 lire, pure tale somma è affatto insufficiente così che si dovette implorare la beneficenza in Inghilterra.

— Il museo di Lione possiede una piroga che fu trovata sulle arene del Rodano nel dipartimento dell'Ain.

Questa piroga è lunga 12 metri e 50 centimetri: incavata in un tronco di quercia, le sue estremità vanno scemando, ed il guscio è rafforzato da due contraforti al centro.

A quale epoca rimonta questo grossolano apparecchio di navigazione? La scienza è muta in proposito.

Tutte le barche antiche state ritrovate nei laghi della Svizzera, ed in molti punti della Francia, dice la *Patrie*, non presentano nulla, che indichi il periodo di tempo al quale appartengono. Rimontano alla data antistorica? o sono di data recente? provengono dai Celti, dagli Scandinavi, oppure dai Galli? non se ne sa nulla.

Esse rassomigliano, sino a potersi ingannare, alle barche dei selvaggi d'America e dell'Africa, cioè a dire consistono in un tronco d'albero più o meno artisticamente incavato sia col fuoco, ossia con istrumenti non conosciuti.

— Filadelfia conta oggidì venti steamers transatlantici della portata di 800 a 2,700 tonnellate, i quali fanno il servizio regolare di una linea settimanale fra Filadelfia e Liverpool, e di una d'ogni due mesi per l'Avana: al primo sono destinati il *Bosphorus*, *Propontis*, *Milita*, *Peruvian*, *Delaware*, ed il *Chesapeake*; al secondo lo *Stars and Stripes*, e l'*Hendrich Hudson*.

Oltre a queste due linee vi è pure il servizio regolare per Boston, Nuova Orleans, Savannah, Charleston, Norfolk, e Richmond.

Il porto di Boston ha ventidue steamers, diciannove dei quali appartengono a linee straniere.

La Nuova Orleans ne ha ventitre, nove dei quali fanno il servizio d'Europa.

— Si legge negli *Annales du commerce extérieur*:

L'isola di Molden, situata nel Pacifico all'8° 58, 30 di latitudine sud e 155° longitudine ovest, è una delle sorgenti di guano state ultimamente scoperte: quantunque esplorata da circa vent'anni, essa è poco conosciuta. Fu scoperta nel 1825 da lord Biron (Giorgio Anson) quando ritornava a bordo della *Blonde*, nave di Sua Maestà, da una escursione all'isola Sandwich: egli mandò a terra una parte del suo equipaggio, ma non si fermò a visitare il paese, però si accertò che in quel luogo, finallora disabitato, avevano vissuto esseri umani, perchè trovò in molti siti le vestigia di tempii antichi.

Le esplorazioni dei nuovi possessori condussero a nuove scoperte, il suolo è formato di corallo duro e di guano, e benchè l'esistenza di alcuni alberi cresciuti nel guano facciano credere che ad una certa profondità si abbia a trovare della terra ordinaria, pure non si potè ancora arrivarvi.

Benchè da molti anni si sapesse che vi si trovava del guano, pure non fu che nel 1864 che si pensò a trarne profitto.

Verso il 15 ottobre di quest'anno i signori J. B. Nicholson e C. di Melbourne presero possesso di quell'isola in nome di S. M. Britannica, ed ebbero dal loro governo il privilegio di cavare dall'isola il guano, pagando al governo un dazio di franchi 2 50 per ogni tonnellata imbarcata.

L'Isola è in piena coltura, e tutto fa credere che s'istituirà un grande commercio coll'isola di Melbourne, e forse coll'Europa: sono state già esportate molte tonnellate a Melbourne, e molte mandate in Francia ed Inghilterra.

— Il capit. Hall, avventuroso esploratore, il libro del quale « La vita in mezzo agli Esquimali » ebbe tanti lettori in Inghilterra, ha scoperte alcune altre reliquie della spedizione di Franklin, e probabilmente visiterà un luogo ove sono sepolti alcuni compagni della malaugurata impresa. Non sembra però che possa trovare le traccie dei camerati di Franklin viventi. (*Star*).

— Molte case della città di Chihuahua, nel Messico, sono fabbricate di materiali dai quali non è stato estratto completamente l'argento. Un americano ha proposto di comprarle gradatamente e di estrarlo.

(*Pall Mall Gazette*).

— Un giornale di Nuova York racconta che l'8 del novembre ora trascorso alcuni operai che facevano i fondamenti ad un mulino, nel villaggio di Cohoes, vicino a Troy, trovarono gli avanzi di uno scheletro completo di un immane mastodonte a 83 piedi sotto la superficie del suolo e circa a 100 dal fiume Mohawk. Quegli avanzi furono accuratamente raccolti, ripuliti, unti, e fu invitato subito il professore Agassiz a vederli. La mandibola è lunga 4 piedi e 9 pollici, dalla bocca al cranio, al quale è sempre unita una parte della spina. Il cranio si rialza molto come quello di un elefante. Le due zanne sono lunghe 8 piedi ciascuna, e pesano circa 100 libbre. La posizione loro si vede chiaramente nella mandibola superiore. L'ischio è lungo 5 piedi, ecc. Dalle misure si desume che l'animale doveva esser alto 15 piedi e lungo più di 20, indipendentemente dalle zanne. Il prof. Marsh pensa che gli avanzi scoperti sono quelli del grande mastodonte del Nord americano.

— Si legge nel *Journal des Débats*:

Da qualche tempo circolavano monete false da franchi 20, 10, 1, e da centesimi 50 francesi ed italiane.

La polizia, dopo una attiva sorveglianza, arrivò a poter arrestare gli individui che mettevano in circolazione queste monete per somme considerevoli.

La fabbrica di queste monete era al Faubourg-Poissonière 104, e là si trovò un laboratorio fornito delle materie e degli istrumenti dei quali si servono i monetari falsi.

Vi erano monete appena cominciate, ed altre terminate, e queste lavorate con molta arte, di una somiglianza perfetta, coniate in rame e dorate od argentate a sistema Ruolz.

È stato arrestato il capo con molti dei suoi complici.

LEGAZIONE D'AUSTRIA.

L'I. R. Legazione d'Austria a cominciare da oggi, 1° dicembre, ha residenza in via Montebello n° 23; è aperta al pubblico tutti i giorni (tranne i festivi) dalle ore 11 antim. alle 2 pomeridiane.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO DI FIRENZE.

*Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dall'*11 *al* 10 *novembre* 1866.

Lettere: Appellons Carlo, Piperno — Colonna Antonio, Roma — Cavaceppi Cesare, Roma — Fould James B., Roma — Landi Luigi, Roma — Landi Giovanni, Roma — Meja Enrico, Lisbona — Menegotti Antonio, Roma — Malone Miss., Roma — Oddone Domenico, Lisbona — Segretario delle LL. MM., Lisbona.

Stampe: Amministrazione *Giornale Illustrato*, Firenze — Andrè Giovachino, Nizza — Avv. fiscale militare, Padova — Ambasciatore d'Inghilterra, Francia — Barberisi Giuseppe, Torino — Banca Nazionale, Firenze — Bruk Barone D., Firenze — Bajo Alessandro, Montevideo — Camera di Commercio, Roma — Capecchi Torello, Firenze — Crescentini Fernando, Milano — Coccorda O., S. Giov. Pellice — Ciampi Ignazio, Roma — Dossena Giovanni, Alessandria — D'Asti Giuseppe, Dogliani — Donati Donato, Castiglion Fiorentino — Giornale *Il Diritto*, Firenze — Giornale *La Voce Cattolica*, Trento — Gattinelli Luigi, Torino — Garavaglia Carlo, Champel — Gonzaga Alessandro, Londra — Giornale *Il Cittadino*, Trieste — Leonori Lorenzo, Volterra — (N° 2) Mamiani conte Terenzio, Berna — Muller Strubin, Uterlachen — Magati Giacomo, Milano — Ministro di Francia, Firenze — Monti Vincenzo, Buronzo — Piazza Arturo, Alessandria d'Egitto — Picco Tommaso, Alessandria — Pampona Sabbatino, Calci — Peroni Domenico Trento — Raddaelli Demetrio, Gonzaga — S. Elisabetta marchesa di, Malta — Sessa Matilde, Bergamo — Biance A., Parigi — Barberis, Torino — West Irene, Berks — Vecchi Annibale, Perugia — Viarengo Carlo, Gassino.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pesth, 29 (ritardato).

Fu data lettura alla Dieta di una proposta del deputato Tisza, il quale domanda che sia formata una Commissione di 15 membri per redigere l'indirizzo, in cui si dovrebbe chiedere la restituzione integrale. Quindi fu data lettura di una proposta di Deak, il quale domanda che si ristabilisca completamente la continuità del diritto, e, circa gli affari comuni, s'indichi nell'indirizzo che la grande Commissione dei 67 continuerà i suoi lavori.

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	29	30
Fondi francesi 3 0/0	69 52	69 52
Id. 4 1/2 0/0	98 —	97 50
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 80	55 75
Id. (fine mese)	55 55	55 70
Id. (15 d.c.)	55 90	55 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	597	593
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	318	318
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	72	72
Id. Lomb.-venete	397	396
Id. Austriache	407	405
Id. Romane	62	63
Obb. strade ferr. Romane	124	128
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 30.

Fu pronunziata la sentenza del processo intentato dall'ambasciatore di Prussia contro il *Mémorial Diplomatique*. Ollivry e Boutet furono condannati ciascuno a un mese di carcere e a 100 franchi di multa. Malgrado la desistenza della parte civile, lo stampatore Dubuisson fu condannato a 100 franchi di multa.

Marsiglia, 30.

Si ha da Atene in data 22 che i corsi della scuola militare furono sospesi per sei mesi.

Tre insorti candiotti furono condannati a morte a Costantinopoli. Alcuni ambasciatori ottennero che venisse commutata loro la pena.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dello spettacolo opera-ballo del celebre maestro Meyerbeer: *L'Africana*, ommettendo il 3° atto. — Scena, preghiera e romanza nell'opera: *Un ballo in maschera*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Nelle sere di domenica e lunedì 2 e 3 dicembre passerà in questo teatro l'intera Compagnia di ballo già addetta al Teatro Nuovo per rappresentarvi il ballo grande del Rota: *La contessa d'Egmont*. — Si rappresenterà altresì l'opera buffa: *Don Checco*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Guai ai vinti!*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 novembre 1866, ore 8 ant.

Barometro innalzato di 3 a 4 millimetri nel settentrione e nell'Italia media, mentre continuò ad abbassarsi nelle estremità meridionali. Neve sui monti e qua e là pioggia. Cielo nuvoloso e qua e là minaccioso. Mare agitato e in alcuni porti anche grosso. Forti e dominanti i venti di tramontana e di greco anche nell'alto dell'atmosfera.

Durano alte le pressioni in Spagna, nell'occidente e nel centro d'Europa.

Probabili forti colpi di venti di tramontana e di greco con temporali, soprattutto nel mezzogiorno, con stagione fredda e asciutta, dominata dalla corrente polare.

Firenze, 30 novembre 1866, ore 8 ant.

Al contrario di ieri nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato nel settentrione e nell'Italia media ed alzato nel mezzogiorno. Pioggia abbondante soprattutto sull'Adriatico. Cielo coperto, mare agitato, e tempestoso in alcuni porti dell'Adriatico. Forti i venti di maestro e di greco anche nell'alto dell'atmosfera.

Durano le alte pressioni in Europa.

In Ungheria, in Croazia e a Cracovia soffia forte il nord-est.

Dura la stagione burrascosa soprattutto nell'Adriatico, dominata dalla corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 novembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 1	mm 755, 3	mm 753, 5
Termometro centigrado	7, 5	6, 4	5, 0
Umidità relativa	75, 0	63, 0	80, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	NE forte	O quasi for.	O debole

Temperatura { massima + 9,0 / minima + 4,5 }
Minima nella notte del 30 novembre + 3,7

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 1° dicembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 °/o god. 1 lugl. 66		58 85	58 75	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Imprestito naz. in sott. 5°/o Lib.		» »	» »	» »	» »	73 50	» »	Detto	30		
» 3 °/o » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 °/o » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 °/o p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
								ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1540	1520	» »	» »	» »	1522 c.	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.							» »	MILANO	90		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1585	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco.. god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Obbl. con prelaz. 5°/o								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5°/o delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3°/o SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	48 »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 °/o delle sudd. » »	500	» »	175 »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5°/o SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3°/o delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 °/o serie c. » 1 ott. 66	505	380 »	378 1/2	» »	» »	» »	380 c.	MARSIGLIA	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »		382 »	380 »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 15	21 14
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5°/o obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5°/o Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3°/o Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 °/o godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 °/o » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 °/o 58 85 contanti; 21 14 pezzi da 20 franchi.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO VIA D'ANGENNES — **FIRENZE** VIA CASTELLACCIO

RACCOLTA

DI

ATTI E DOCUMENTI

PRESENTATI AL MINISTERO DELL'INTERNO

DALLA COMMISSIONE PER L'ORDINAMENTO PROVVISORIO

DELLE

PROVINCIE GIÀ OCCUPATE DALL'AUSTRIA

E DELLE

LEGGI, DECRETI E PROVVEDIMENTI

PUBBLICATI DAL GOVERNO NAZIONALE

NELLE DETTE PROVINCIE SINO AL 20 SETTEMBRE 1866

Un Volume in-8° di pag. 324 con 10 Quadri statistici — PREZZO L. 4.

AVVISO.

Con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Società delle Miniere di Montevecchio, nella seduta del 26 corrente, la sede della Società è stata trasportata da Genova a Livorno, dove continua ad essere rappresentata dai sottoscritti. E ciò si rende noto per ogni buon fine ed effetto di ragione.

Genova, 27 novembre 1866.

3246 **F. M. Guerrazzi e Ci**

Tribunale civile di Modena.

CITAZIONE PER PROCLAMI.

Il sottoscritto procuratore delli sindaci alla *Cessione beni Padovani Carlo di Modena* illustrissimi avvocati consigliere Tomaso Borsari, e cav. prof. Guglielmo Raisini di Modena.

Ritenuto che nel 29 ottobre scorso riusciva infruttuoso l'incanto dei beni Padovani, descritti nel bando 20 settembre 1866.

Ritenuto che il consigliere Tomaso Borsari, con suo atto 5 novembre 1866, offriva per un nuovo incanto le somme e le condizioni seguenti:

« 1° Per la possessione *Cavallini*, considerata libera dalla servitù di passo per le terre della signora Teresa Bruini Padovani, a cui carico starà in caso l'acquisto della servitù medesima lire trentamila (L. 30,000).

« 2° Per il fondo *Casino* gravato nella metà della parte più interessante dei fabbricati d'usufrutto a favore della madre del debitore italiane lire ottomila (L. 8,000).

« 3° Pel predio *Aleotti*, lire quattromila (L. 4,000).

« Il possesso sarà retrotratto agli Ognissanti or ora scorsi.

« L'acquirente dovrà rimborsare allo Stato l'importo delle sementi già affidate al terreno e le spese occorse in opere alla semina delle medesime. Dovrà ricevere il capitale bovino, e rimborsarne il prezzo alla stima che viene ora eseguita nel cessare della società con Fortunato Goldoni, ed al prezzo di compra per quelli che verranno d'altra parte acquistati, onde proseguire senza ritardo i lavori indispensabili al fondo.

« Dagli Ognissanti scorsi in avanti sarà a carico dell'acquirente il mantenimento della famiglia del boaro del fondo, giusta i patti già col medesimo precedentemente convenuti.

« L'acquirente sottostarà alle spese giudiziali che occorreranno da questo atto inclusivamente in avanti.

« L'offerente acconsente sia tentata la nuova subasta in tre lotti separati cominciando dalla possessione Cavallini; qualora però riuscisse la vendita di questa e non degli altri due fondi, si riserva la facoltà di ritirare la sua offerta per gli altri due fondi, podere Casino, cioè, ed Aleotti.

« Nel resto saranno osservate le condizioni in quarto, quinto, sesto e settimo luogo accennate nel bando 20 settembre ultimo passato. »

Ritenuto che dietro ricorso del sottoscritto questo tribunale civile emetteva il seguente decreto, in data 17 novembre 1866:

« Il tribunale:

« Veduto il sovrascritto ricorso, non che il voto al riguardo emesso dal Pubblico Ministero;

« Ritenuto che, atteso il numero piuttosto grande delle persone da citarsi, venendo a rendersi in qualche modo difficoltosa la citazione loro nei modi ordinari, ciò porge un ragionevole motivo, in appoggio all'articolo 146 del vigente Codice di procedura civile, perchè abbiasi ad accogliere la domanda espressa nel ricorso succitato, senza che d'altronde possa derivarne pregiudizio alle persone medesime, osservate le prescrizioni e cautele di che nel citato articolo, e ciò tanto più, avuto riguardo all'oggetto della citazione di che trattasi ed essendo le persone stesse, tranne poche, residenti nel distretto di questo tribunale;

« Autorizza nella specialità del caso la citazione per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, *Il Panaro*, ed affissione alla porta esterna del tribunale, e al solito luogo degli avvisi nella piazza grande di questa città, e citandosi poi individualmente il debitore Padovani, e li creditori Gozzi Francesco, Seminario di Correggio e Sandonnini avv. Claudio, anche pei fratelli. »

Cita, con inserzione anche nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, tutti li creditori del signor Padovani Carlo di Modena, davanti l'avv. Del Rio Prospero, giudice delegato alla sessione che si terrà nel palazzo del tribunale nella sala delle udienze il giorno 23 dicembre, ore 11 antimeridiane.

All'oggetto di ammettere un nuovo incanto delli beni Padovani, sulla base delle somme e condizioni sopra riferite.

Con avvertenza che qualunque sia il numero dei creditori intervenuti, si procederà alla definitiva discussione.

Addì 28 novembre 1866.

3245 VALCAVI.

RENUNZIA D'EREDITÀ.

Il vice cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 22 novembre 1866

I signori Giuseppe e Pietro Paolo padre e figlio Chellini, di Firenze, hanno dichiarato di renunziare la eredità intestata relitta dal fu Leopoldo Chellini, respettivamente figlio e fratello dei suddetti, mortó in Firenze il dì 3 ottobre 1866.

Dalla cancelleria della pretura del 3° mandamento di Firenze.

Il vice cancelliere
3250 G. COMANDOLI.

RENUNZIA D'EREDITÀ.

Il vice cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 15 novembre 1866

I signori maggior Fabio, Livia, Augusta e Corinna del fu Angiolo Grillanti, il primo e la seconda di Firenze, e l'ultime due domiciliate a Napoli, e queste rappresentate dal loro mandatario speciale signor Francesco Cianchi, di Firenze, in ordine alla procura del dì 7 novembre 1866, recognita da Gaetano Martinez, notaro di Napoli, hanno dichiarato di renunziare la eredità intestata relitta dal loro padre fu Angiolo Grillanti, morto in Firenze il 27 ottobre 1866.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento di Firenze.

Il vice cancelliere
3249 G. COMANDOLI.

AVVISO.

Il sottoscritto impresario del Regio Teatro della Pergola essendo stato da diversi artisti officiato onde divenire alla stipulazione di contratti per il Regio Teatro Pagliano nella prossima stagione, si reca a dovere di dichiarare che non tiene alcuna ingerenza od interesse con quella nuova Impresa, e ciò a scanso di reciproci equivoci.

Firenze, lì 29 novembre 1866.

FEDERICO MONARI-ROCCA.

RENUNZIA DI EREDITÀ.

Il vice cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 15 novembre 1866

I signori maggior Fabio, Livia, Augusta e Corinna del fu Angiolo Grillanti, il primo e la seconda di Firenze, e l'ultime due domiciliate a Napoli e queste rappresentate dal loro mandatario speciale signor Francesco Cianchi, di Firenze, in ordine alla procura del dì 7 novembre 1866, recognita da Gaetano Martinez, notaro di Napoli, hanno dichiarato di renunziare la eredità intestata relitta dalla loro madre signora fu Amalia del fu Agostino Fabbrini, vedova di detto fu Angiolo Grillanti, morta in Firenze sotto dì 31 ottobre 1866.

Dalla cancelleria della pretura del 3° mandamento di Firenze.

Il vice cancelliere
3248 G. COMANDOLI.

3251 AVVISO.

Fino dal 23 del corrente novembre l'usciere Olinto Ciuti, a seguito di una ingiunzione al pagamento di tassa di manomorta, dovuta dal 1° luglio 1865 al 30 giugno 1866 sulle rendite della Cappella della Santissima Trinità nella Chiesa delle Stabilite traslatata in San Girolamo sulla Costa dal sacerdote Tommaso del fu Giuseppe Ugolini, rettore di detta cappella, dimorante, domiciliato e residente a Roma, notificata al medesimo fino dal 20 del perduto settembre dall'usciere Giuseppe Campetti, mediante consegna di copia al procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, ed affissione d'altra copia alla porta esterna del tribunale medesimo ai termini dell'art. 142 del vigente Codice di procedura civile, ed inserta per sunto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 15 successivo ottobre, n° 284, ha pignorato nelle mani del signor cav. Vittorio Pesci, direttore dell'Amministrazione del Tesoso in Firenze, l'annua rendita di lire 398 20 nascente dai già Luoghi di Monte dovuta allo stesso Ugolini sino alla concorenza di detta somma di L. 17 60, oltre alle spese in L. 8 20 per la notificazione ed inserzione della ingiunzione ed alle spese del medesimo atto di pignoramento in L. 6 10 e posteriori citando il detto signor cav. Vittorio Pesci, e il debitore sacerdote Tommaso Ugolini a comparire davanti il pretore del 4° mandamento di Firenze alla udienza che sarà dal medesimo tenuta nella mattina del 29 prossimo futuro gennaio 1867, alle ore dieci antimeridiane, all'oggetto che il 1° dichiari le somme dovute dall'Amministrazione del Tesoro a Tommaso Ugolini e questi, se voglia, sia presente alla dichiarazione degli atti ulteriori.

Copia di detto atto di pignoramento è stata dal suddetto usciere Ciuti rimessa al detto signor direttore del Tesoro, parlando all'usciere Tito Rossi e quanto all'Ugolini altra copia ha consegnato al signor procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale, affiggendo una terza copia alla porta esterna della sede di detta pretura del 4° mandamento di Firenze ai termini dell'art. 142 del vigente Codice di procedura civile.

Dal R. uffizio del registro per le tasse di sucessioni e manimorte.

Firenze li 27 novembre 1866.

Il ricevitore
G. NOBILI.

3244 EDITTO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, con sentenza proferita alle istanze del signor consigliere Angiolo Posseri nel dì 30 ottobre 1866 (registrata in Firenze il 12 novembre successivo, registro 13, foglio 178, n° 3530 da Giani), ha dichiarato il signor marchese Giuseppe Venusio, nativo di Napoli, ma domiciliato in Firenze, inabile a fare atti che eccedano la semplice amministrazione senza l'assistenza di un curatore da nominarsi dal Consiglio di famiglia.

Dott. BART. BACCI.

3247 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor Massimo Freccia, giudice delegato al fallimento di Luigi Nerbini, sono invitati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì 14 dicembre prossimo, a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato che sarà per proporre il fallito, altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'articolo 642 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, lì 29 novembre 1866.

G. MANETTI.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

TORINO, via Saluzzo, n° 33. 2979

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L 4.

Si è pubblicato

IL PRIMO VOLUME

DEL

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

confrontato con gli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,
LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO-VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

istituita col decreto regio 2 aprile 1865.

Un elegante volume in-8° grande di circa 540 pagine.

PREZZO L. 7.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla tipografia Botta.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — # EREDI BOTTA — **TORINO** VIA D'ANGENNES

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale Decreto 6 dicembre 1865.

	Prezzo per ogni cento fogli L.	C.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Repertorio di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento (*carta turchina*)	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento (*carta colore chamois*)	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del Tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

		Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
B	Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*)	24	»
C	Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D	Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E	Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H	Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I	Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L	Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*)	24	»
N	Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*)	6	50
S	Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T	Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*)	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*)	8	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*)	15	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale (*carta da stato*)	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (*carta da stato, ½ foglio*)	3	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»

RICORDI BIOGRAFICI

e Carteggio

DI

VINCENZO GIOBERTI

Raccolti per cura di GIUSEPPE MASSARI

Tre Volumi — Prezzo L. 24.

SI È PUBBLICATO

IL PRIMO VOLUME

DEL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,
LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

PREZZO L. 7.

Dirigersi con vaglia postale alla suddetta Tipografia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA